

Gentile famiglia, ecco il suo

B.U.M.

BOLLETTINO UFFICIALE MUNICIPALE

anno 23 numero 5 **MAGGIO** 2016



CITTÀ DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO



postazONE
contact
Aut. N. 42/10011CT
Valida dal 01/03/2011
Poste Italiane

foto di Marco Di Loreto



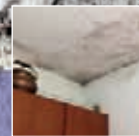
**APERTE
LE ISCRIZIONI
AI NIDI D'INFANZIA**



**5 GIUGNO, SI ELEGGONO
SINDACO E CONSIGLIO
COMUNALE**



**IL "VIAGGIO"
DEI NOSTRI RIFIUTI**



**CHE ARIA
RESPIRIAMO
IN CASA?**

Internet per le nonne: il mondo delle cose parlanti

di Antonio Prado*

**Un mondo fantastico
dove gli oggetti parlano.
Chiedetelo ai vostri
nipotini, loro sanno che
esiste e hanno ragione.
Altro che fantasie infantili...**



disegno di Belinda Menziotti

Oramai le cose attorno a noi ci osservano, prevedono i nostri desideri e ci aiutano fin dal mattino.

Poco prima che la sveglia suoni, i diffusori termici intiepidiscono l'ambiente, ma solo nelle stanze che frequentiamo prima di uscire: tipicamente camera da letto, bagno, cucina. Così risparmieremo energia.

Alle 8 in punto si avverte una piacevole musica, guarda caso una delle nostre preferite; non appena infiliamo le pantofole si aprono gli scuri delle finestre per lasciare entrare la luce del giorno e in sottofondo le ultime notizie dei giornali.

Subito in bagno, allo specchio basta uno sguardo per fotografare la nostra temperatura corporea: 36,7° tutto bene.

Basta chiedere: "Che tempo fa oggi?" Una voce calma risponde: "Ora il sole è coperto, ma a mezzogiorno farà capolino e ci saranno ventitré gradi. Sarà bello fino a sera".

Decidiamo cosa indossare di conseguenza: intimo pulito, camicia e giacca leggera su un paio di jeans, scarpe da ginnastica, bracciale al polso destro, orologio al sinistro.

A prima vista sembrano tutti comuni capi di abbigliamento e invece no. La canottiera si scalda se abbiamo freddo, la giacca suona le canzoni che ci piaccio-

no, ricarica il telefono con l'energia solare e si illumina in mancanza di luce.

Le scarpe misurano il nostro peso, contano i nostri passi, capiscono se camminiamo o corriamo per poi comunicare al nostro orologio il consumo di calorie.

Il bracciale... il bracciale è un antico monile di famiglia, nessun *chip* o altre diavolerie elettroniche.

Tutti i dati, man mano che vengono raccolti, confluiscono attraverso onde radio in un cassetto tutto nostro chiuso a chiave in uno dei miliardi di computer di Internet, custodito chissà dove nel mondo.

Ora appare chiaro perché si parla di Internet delle cose (in inglese *IoT*, *Internet of things*).

Come il nostro cassetto, ce ne è un altro, più grande, che raccoglie i dati delle città o meglio di tanti oggetti posizionati nei territori urbani, perché non solo le cose personali o familiari comunicano, ma pure alcune adibite a servizio pubblico.

Pensiamo ai pali della luce di domani: accumulano energia solare di giorno e la rilasciano sotto forma di illuminazione quando capiscono che ce ne è necessità.

Alla loro base recano prese elettriche per far ricaricare automobili o altri mezzi di trasporto a batterie, mentre dall'alto svolgono una continua videosorveglianza sulle aree limitrofe.

Inoltre garantiscono una viabilità sostenibile poiché sanno dove ci sono ingorghi e regolano di conseguenza i semafori o programmano la presenza di agenti di polizia municipale in zone calde.

Registrano le presenze turistiche e certificano la riuscita delle manifestazioni in luoghi pubblici o il loro fiasco, ovviamente.

Insomma, stiamo a sentire quello che gli oggetti hanno da dirci dato che la gestione sistematica di tutte le informazioni comunicate dai sensori consente un più intelligente governo delle città e delle comunità che in esse vivono.

Come direbbero gli inglesi: *smart community in smart city* (comunità intelligente in città intelligente).

Nella prossima rubrica vi scriverò di: *Chi vende ancora enciclopedie?*

*Giornalista, responsabile ufficio Architetture di rete e Sistemi - Servizio Sviluppo organizzativo e Sistemi informativi